

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 21 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

J'accuse di Iacono «Tagli indiscriminati»



15
CONSIGLIO & POLEMICHE

Il capogruppo dell'Idv alla Provincia attacca il presidente Occhipinti e contesta lo svolgimento della seduta consiliare e l'approvazione del bilancio

ANTONIO LA MONICA

Un gesto di protesta eclatante quello di Italia dei valori che ha abbandonato l'aula all'atto dell'approvazione del bilancio preventivo provinciale.

"Dimezzati i soldi all'Università, tagliati i servizi assistenziali e sociali, per lo sviluppo turistico, le somme per le scuole, per il territorio, la viabilità, l'ambiente e per l'amianto". Questo il duro inizio delle motivazioni che hanno portato Idv alla presa di posizione. "Il resoconto edulcorato apparso sulla stampa sulla seduta del Consiglio Provinciale di Ragusa per l'approvazione del bilancio preventivo - spiega Giovanni Iacono, capogruppo Idv alla Provincia - non rende onore alla verità dei fatti".

Iacono sottolinea i ritardi e la gestione poco rispettosa, a suo dire, dell'intero Consiglio. "Appena il presidente del Consiglio, Occhipinti, mai "arbitro" e sempre più giocatore di "sfondamento", apre la seduta, immediatamente mi iscrivo a parlare per snocciolare le dissennate scelte dell'Amministrazione in un bilancio senza respiro strategico. Mi riferisco ai tagli enormi per le scuole, per i

giovani, per i servizi sociali e assistenziali, per il turismo, per l'ambiente, per l'università, la viabilità. Faccio in tempo a denunciare i tagli per quasi 7 milioni di euro in meno da parte del governo nazionale, ma il presidente Occhipinti mi interrompe per avere superato i tempi". Uno stop che Iacono vive come una censura.

"Forse l'unico atto importante delle assemblee elettive è il bilancio - spiega - e per una sola volta all'anno che viene discusso si impedisce, di fatto, la pur minima discussione e confronto. Alla Provincia di Ragusa l'unico interesse è dato dalla suddivisione Cencelliana delle somme di cui poi ogni Consigliere di maggioranza e di supporto ha facoltà di disporre. Non ho avuto risposta sul per-

ché si è dimezzato da 1.500.000 euro a 750.000 euro il contributo per l'Università. E' il quarto polo che avevano assicurato?"

Il consigliere di Idv sfodera una serie di domande tra retorica ed ironia: "Sono forse pervenuti soldi dai tanti "privati" che "dopo l'approvazione dello statuto", urgente e indifferibile" dovevano precipitarsi ad entrare nel Consorzio? Perché non si danno spiegazioni sulla masseria Tumino prima inserita in bilancio come alienazione di bene immobile e, un minuto prima dell'approvazione del bilancio poi tolta? Perché non è stato riammesso l'emendamento del sottoscritto che prevedeva il ripristino del servizio ponte per i non udenti che da oltre un anno ne sono rimasti senza?"

Perché, ancora una volta, si è bocciato l'emendamento che appostava somme per la gestione dell'amianto?"

All'atto dell'approvazione, dunque, Italia dei Valori abbandona l'aula. "Il bilancio - conclude Giovanni Iacono - è stato votato con 13 voti, ovvero con la quota minima per essere approvato e con il voto determinante di consiglieri che dall'opposizione sono ormai da tempo, organicamente, con la maggioranza. Mentre non è stato votato, ancora una volta, da consiglieri di maggioranza e tutto questo avviene sulla testa di una collettività assente o distratta dalla "marmellata" di chi propaganda che tutto va bene".

In aula la problematica è stata affrontata con il dovuto piglio da tutte le parti in causa. Com'è giusto che sia, visto che sull'argomento tutte le forze politiche in campo hanno dimostrato di possedere una propria opinione. La delicatezza di determinati punti ha poi spinto alcuni consiglieri provinciali a presentare degli emendamenti che però sono stati cassati, con riferimento all'articolo 13, ed ecco perché l'attenzione è rimasta tutta puntata sull'attività svolta dalla commissione che ha chiuso la propria attività in modo proficuo.

PROVINCIA

Idv critica sul bilancio: «Tagliati alcuni servizi»

●●● L'approvazione del bilancio alla Provincia fa registrare sempre lo stesso filone: la maggioranza con la forza dei numeri approva l'atto, boccia gli emendamenti dell'opposizione e scatena la reazione di qualche consigliere di sinistra che abbandona l'aula. Poi, due giorni dopo arrivano le giustificazioni. E Gianni Iacono che ha abbandonato l'aula all'atto dell'approvazione del bilancio preventivo provinciale spiega: «Sono stati dimezzati i soldi all'Università, tagliati i servizi assistenziali e sociali, per lo sviluppo turistico, le somme per le scuole, per il territorio, la viabilità, l'ambiente e per l'amianto». Una nota nella quale Iacono dice: «Non appena ho snocciolato le dissenate scelte dell'amministrazione in un bilancio senza respiro strategico e la denuncia sui quasi 7 milioni di euro in meno da parte del governo nazionale, il Presidente del Consiglio (viene definito di sfondamento da Iacono e non arbitro) mi interrompe "per avere superato i tempi". Alla Provincia l'unico interesse è dato dalla suddivisione

delle somme di cui poi ogni Consigliere di maggioranza e di supporto ha facoltà di disporre». Iacono incalza dicendo: «Non ho avuto risposta sul perché si è dimezzato da 1.500.000 euro a 750.000 euro il contributo per l'Università. Perché non si danno spiegazioni sulla masseria Tumino prima inserita in bilancio come alienazione di bene immobile e, un minuto prima dell'approvazione del bilancio tolta non si capisce tra l'altro contabilmente come? Perché non è stato riannesso l'emendamento del sottoscritto che prevedeva il ripristino del servizio ponte per i non udenti che da oltre un anno ne sono rimasti senza? Perché si è bocciato l'emendamento che appostava somme per la gestione dell'amianto? Idv ha deciso a quel punto di abbandonare l'aula. Il bilancio - conclude Iacono - ancora una volta, è stato votato con il voto determinante di consiglieri che dall'opposizione sono ormai da tempo, organicamente, con la maggioranza e non è stato votato, ancora una volta, da consiglieri di maggioranza che sempre più spesso devono correre fuori dal Palazzo per i continui mal di pancia». (GN)

LA POLEMICA. «Non si tratta di grande evento»

Contributi dalla Provincia Pdl e Forza del Sud bocciano il beach volley

●●● Gli effetti della campagna elettorale non sono stati cancellati ed alla Provincia Pdl con Ignazio Nicosia e Forza del Sud con Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio si sono ricordati della manifestazione «Beach Soccer» ora trasformata in «Beach Soccer and Volley» organizzata dall'Associazione sportiva «I Soci», presieduta da Paolo Sbezze, e vicina al fratello del sindaco, Fabio Nicosia, capogruppo del Pd. E così quando si è stabilito l'elenco della manifestazioni in base all'articolo 13 Forza del Sud ha proposto un emendamento che sostituiva il Beach Soccer con il Damma Sacro di Vittoria motivandola come «una manifestazione di certo più significativa e tradizionale che fa parte del patrimonio culturale di Vittoria e dell'intera Provincia». Forza del Sud si lamenta che «questo emendamento è stato bocciato con il voto contrario di tutti i

gruppi consiliari presenti in Consiglio, con un atteggiamento molto consociativo, che non premia davvero l'importanza della manifestazione, ma il suo padri-no politico. Pensavamo di rendere un servizio alla Città di Vittoria, e lo pensiamo ancora; non così gli altri partiti compresi gli alleati di centro destra che a parole e nei comunicati stampa giudicano negativamente il Beach Soccer, come una manifestazione eccessivamente costosa rispetto alla reale ricaduta sul territorio, salvo poi cambiare volto e votare per il mantenimento della manifestazione stessa tra quelle individuate nell'articolo 13». Ignazio Nicosia in una nota scrive: «Inserire una nuova manifestazione di cui non si conosce la valenza («Beach Soccer Volle») e farla passare come un grande evento da cofinanziare con contributi della Provincia è un'irregolarità tutta da spiegare». (GN*)

[**RIECCO GRANATA**]

GIORGIO LIUZZO

«Terzo Polo, Fli è pronto»

Ad innescare la miccia è stato il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa. Poi la replica, piccata, del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, e quindi l'intervento, sulla stessa lunghezza d'onda, del capogruppo Pdl al Consiglio provinciale, Silvio Galizia. Una cosa è certa. E cioè che il terzo polo continua a far parlare di sé. Ed è emblematico che ciò accada proprio in concomitanza con la conclusione della campagna elettorale e la programmazione di una serie di appuntamenti previsti per il prossimo anno, quello più importante sicuramente alla Provincia.

Sulla questione, per quanto riguarda l'area iblea, dice la sua anche il coordinatore nazionale delle iniziative esterne di Fli, on. Fabio Granata (nella foto). Granata «lancia la piena disponibilità di Futuro e Libertà' per costituire gruppi consiliari comuni negli enti locali e coordinamenti politici del terzo polo, ma a patto che ci sia una condizione di chiarezza, senza incoerenze o giochetti di potere».

«Anche a Ragusa - aggiunge Granata - possiamo diventare il polo di maggioranza relativa, così come hanno dimostrato le amministrative. Ma per arrivare a questo risultato bisogna coordinare il terzo polo e soprattutto ridare spinta propulsiva all'azione del Governo Lombardo costituendo una

cabina di regia politica che coinvolga gli amministratori locali sui fondi comunitari e l'accelerazione e razionalizzazione della loro utilizzazione attraverso macroaree progettuali dall'ambiente alla cultura, dai servizi ai trasporti, dalla solidarietà sociale

al sostegno all'impresa giovanile».

«A Ragusa il 2 luglio prossimo, nel corso di una assemblea - dice ancora Granata - avvieremo la campagna tesseramenti che ci condurrà alla celebrazione dei congressi provinciali a settembre. La rapidità con cui si stanno formando i gruppi consiliari di Futuro e Libertà nei comuni, a seguito delle continue adesioni che ci giungono, confermano la validità del progetto politico del presidente Fini».

«E' emblematico - dice - che il partito cresca in maniera più sostanziosa e qualificata laddove maggiore è stato il fallimento degli attuali schemi politici troppo distanti dagli interessi della collettività. Anche in provincia di Ragusa Fli si propone come alternativa non solo al centrosinistra, ma anche all'attuale centrodestra non più in grado di intercettare le istanze del territorio. Il buon lavoro continuerà a dare ulteriori frutti man mano che Fli si dispiegherà lungo l'ambito regionale, ma a patto che i dirigenti del terzo polo escano fuori dalle ambiguità attuali».

POLITICA. Gruppi consiliari comuni negli enti

Terzo Polo, Granata: «Novità anche nello scenario ibleo»

●●● "Il Terzo Polo rappresenta novità nello scenario politico siciliano". Ne è convinto l'onorevole Fabio Granata di Futuro e Libertà che lancia la piena disponibilità del suo partito per costituire gruppi consiliari comuni negli enti locali e coordinamenti politici del terzo polo, ma a patto che ci sia una condizione di chiarezza, senza incoerenze o giochetti di potere. "Anche a Ragusa - dice Granata - possiamo diventare il polo di maggioranza relativa, così come hanno dimostrato le amministrative. Ma per arrivare a questo risultato bisogna coordinare il Terzo Polo e soprattutto ridare spinta propulsiva all'azione del Governo Lombardo. A Ragusa il 2 luglio prossimo - aggiunge Granata - nel corso di una assemblea, avvieremo la campagna tesseramenti che ci condur-

rà alla celebrazione dei congressi provinciali a settembre. La rapidità con cui si stanno formando i gruppi consiliari di Futuro e Libertà nei comuni, a seguito delle continue adesioni che ci giungono, confermano la validità del progetto politico del Presidente Fini. E' emblematico che il partito cresca in maniera più sostanziosa e qualificata laddove maggiore è stato il fallimento degli attuali schemi politici. Anche in provincia di Ragusa Fli si propone come alternativa non solo al centro-sinistra, ma anche all'attuale centro-destra non più in grado di intercettare le istanze del territorio. Il buon lavoro continuerà a dare ulteriori frutti man mano che Fli si spiegherà lungo l'ambito regionale, ma a patto che i dirigenti del Terzo Polo escano fuori dalle ambiguità attuali". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA VICENDA INFINITA. Una manifestazione pacifica il 3 luglio a Catania

I ritardi per l'aeroporto Comiso, nuova protesta

Ad annunciare la mobilitazione il parlamentare regionale del Pd, Giuseppe Digiacomo che attacca il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● La telenovela dell'aeroporto di Comiso. Con attese infinite che mozzano il fiato e che fanno temere per il futuro dello scalo. Mentre si stanno completando tutte le operazioni tecniche (la certificazione dello scalo da parte dell'Enac e le procedure per il passaggio del sedime, condotte da una commissione presieduta dal generale dell'Aeronautica Concetto Puglisi), da Roma continua a non giungere nessun segnale positivo. Proteste, riunioni, promesse, rinvii, ma il ministro Tremonti non ha ancora apposto la firma tanto attesa sul decreto che dovrà per-

mettere di aprire l'aeroporto, assicurando il servizio di assistenza al volo ed i finanziamenti necessari. Ed il clima politico di questi giorni non fa indulgere a facili ottimismo. Una manifestazione pacifica si terrà, il 3



**SI ATTENDE ANCORA
LA FIRMA DEL
DECRETO SU
ASSISTENZA AL VOLO**

luglio, davanti ai check-in dell'aeroporto di Catania.

"Noi, caro ministro Tremonti - afferma il parlamentare regionale del Pd, Giuseppe Digiacomo - non ci fermiamo, oltre alla Lega, noi saremo il suo incubo". Digiacomo denuncia la vergogna che si sta consumando a

Comiso. "Il governo nazionale continua ad essere impegnato con i capricci della Lega e dimentica i problemi e i progetti per il sud, tra questi l'unica reale prospettiva di sviluppo del sud-est siciliano per il quale manca un solo passaggio burocratico e cioè la firma del ministro Tremonti al decreto che accolla allo Stato i soldi necessari a pagare il servizio di assistenza al volo. Ma questi soldi evidentemente Tremonti non vuole metterli e il suo assoluto silenzio, nonostante le manifestazioni di protesta, non lascia spazio a dubbi". La Regione ha stanziato cinque milioni, ma essi potrebbero essere destinati ad altro e, secondo Digiacomo, "non disimpegnano il ministro e il governo dal dovere di garantire un servizio che lo Stato, come ampiamente detto, garantisce in tutti gli aeroporti italiani". (FC)

SPORT E ISTITUZIONI. La «classica» del podismo

«Memorial Greco» Buscema scrive al sindaco di Scicli

●●● Il futuro incerto del Memorial "Peppe Greco" l'oramai classica del podismo su strada che da vent'anni si corre a Scicli è oggetto di una lettera che il sindaco di Modica Antonello Buscema ha scritto al suo collega di Scicli Giovanni Venticinque. Da una bella intuizione di Gianni Voi, patron della manifestazione, dall'edizione 2010 Modica ha ospitato la versione al "femminile" del memorial che già al primo anno ha riscosso un grande successo. Una scelta che ha rafforzato la sinergia tra i due comuni e accresciuto le potenzialità turistiche del territorio. Le recenti incomprensioni tra l'amministrazione sciclitana e Gianni Voi hanno fatto profilare un possibile "trasloco" a Modica anche della classica maschile. "Essendo stata per noi una scelta strategica e non effimera ed occasionale - scrive nella lettera Buscema - intendiamo con forza ribadire la nostra volontà di ospitare anche quest'anno l'edizione

femminile della corsa per dare continuità e solidità ad un evento che già al primo anno ha avuto un buon successo e che, consolidandosi nel tempo, non può che ulteriormente crescere. Le due gare, di Scicli e di Modica, sono strettamente collegate per cui ci sta creando perplessità e preoccupazione il dover rilevare che mentre a Modica si è già operativi per l'edizione del 2011, a Scicli, probabilmente per problemi tra l'Amministrazione e gli organizzatori sui quali non intendiamo entrare, non è chiaro ancora cosa si voglia fare. Il Comune di Modica - conclude - il primo cittadino di Modica - ha un forte interesse che la corsa maschile rimanga a Scicli e non intende dare l'impressione di voler "sfruttare" a proprio favore eventuali dissidi, creando inutili e dannose competizioni fra le due città che contraddirebbero l'intento sinergico e collaborativo con cui ci si è finora mossi". (CLAB)

VENTICINQUE ricorda gli impegni economici

«Rispetto i buoni rapporti, ma ci sono anche i soldi»

●●● Rispetto per i buoni rapporti istituzionali ma i soldi sono soldi, i debiti sono debiti. Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, risponde al collega di Modica, Antonello Buscema, sull'organizzazione anzitempo della podistica internazionale del "Peppe Greco" snocciolando anche le inadempienze finanziarie della vicina città della Contea. Del "Memorial Greco 2011" a palazzo di città non c'è traccia. "Ad oggi non è pervenuta alcuna richiesta di patrocinio o di contributo, né tanto meno una richiesta di incontro per la programmazione dell'evento, da parte dell'Associazione sportiva Peppe Greco - afferma Venticinque - nessuna determinazione abbiamo potuto prendere in ordine a una manifestazione che da venti anni si tiene a Scicli e che, nel corso degli anni, è diventata patrimonio di ogni singolo sciclitano. Registriamo con piacere l'attenzione istituzionale che il sindaco Buscema ha voluto usare nei nostri riguardi in tale circostanza, e siamo certi che la stessa attenzione vorrà riservare

d'ora in poi ad alcune questioni che riguardano i corretti rapporti istituzionali tra i due enti, che entrambi abbiamo l'onore e l'onere di amministrare". E poi Venticinque va giù con l'elenco dei soldi che Modica deve a Scicli in particolare con il Piano di Zona ex legge 328 del 2000. "Atteso il saldo di 30 mila euro per la seconda annualità del Soggiorno Vacanza Anziani - dice il sindaco - 12 mila euro per la seconda annualità delle mamme trenino; 16 mila euro per l'affido familiare; 20 mila euro per il pagamento della prima annualità dei Luc, il mancato pagamento delle fatture per il conferimento in discarica dei rifiuti, per un ammontare di diversi milioni di euro". Ieri anche l'intervento del consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, sul "Greco": «Sarebbe auspicabile che gli enti preposti si accordassero sulla sede della manifestazione superando la situazione di impasse scongiurando, in tal modo, ulteriori ritardi e perplessità sullo svolgimento della manifestazione stessa». (P.D.)

Scicli Memorial «Greco», polemica con Modica

Leuccio Emmolo
SCICLI

A ciascuno il suo «Peppe Greco»; a Modica la versione femminile ed a Scicli la classica maschile. È quanto chiedeva alla fine della scorsa settimana il sindaco di Modica Antonello Buscema al collega di Scicli Giovanni Venticinque, in contrasto con il patron Gianni Voi. Dal municipio la risposta di Venticinque (a proposito dei timori espressi da Buscema di vedere rovinati i rapporti istituzionali) non si fa attendere.

Sull'evento sportivo, il primo cittadino dice subito di non avere ricevuto la richiesta di patrocinio o contributo, né una richiesta di incontro per la programmazione del «Peppe Greco» da parte del patron Voi. Il sindaco punta poi dritto sulla questione dei «corretti rapporti istituzionali tra i due enti», evidenziando i debiti che palazzo San Domenico deve onorare, ad esempio, la mancata erogazione delle somme relative al piano di zona.

«Da due anni - scrive Venticinque - attendiamo l'attivazione di nuovi servizi da Modica, nella qualità di Comune capofila». Venticinque si sofferma sul mancato pagamento delle fatture per il conferimento nella discarica San Biagio.

Sulle polemiche intorno al Memorial «Greco» è intervenuto il capogruppo provinciale dell'Udc Bartolo Ficili. ◀

LEGGI PER IBLA. Oggi il voto all'Ars per il 2011
**Leontini: «Niente brutte sorprese
È una normale attività legislativa»**

●●● Oggi ai voti dell'Ars un disegno di legge autonomo per recuperare il finanziamento della legge per Ibla del 2011 ed altre riserve che sono state abrogate dalla finanziaria regionale. L'assemblea si riunirà alle 16. I cinque milioni della legge 61 dell'81 relativi all'anno in corso saranno dunque recuperati con una disposizione normativa, separata dalla legge sugli appalti, a differenza di quanto era stato previsto inizialmente.

"Si è predisposto un disegno di legge autonomo - spiega Innocenzo Leontini capogruppo del Pdl all'Ars - in quanto, il commissario di stato la scorsa settimana in seconda commissione ci ha fatto sapere, che la materia finanziaria, non è congrua alla legge sugli appalti. Così per fare

presto e salvare i finanziamenti, si è deciso di stralciare l'emendamento sulle riserve abrogate, separandolo dalla legge sugli appalti - e aggiunge - . Trattandosi di un disegno di legge autonomo, diventa una normale attività legislativa. Sui contenuti c'è stato l'accordo di tutti, dunque non ci dovrebbero essere "brutte" sorprese in aula". Fatto salvo il finanziamento del 2011, Leontini, guarda al futuro: "M'impegno per far inserire nel prossimo bilancio regionale, il finanziamento triennale della legge su Ibla, anche se prevedo una dura battaglia. Ritengo che si possa lavorare ad una nuova legge per dare fondi ad altri Comuni del distretto barocco, lasciando e continuando a finanziare la legge per Ibla". (P.L.C.)

LA FALDA INQUINATA. Dopo l'ordinanza sindacale, la Enimed che si occupa di trivellazioni ha rivestito e isolato il pozzo

Il via libera di Arpa e Asp, può tornare in rete l'acqua della sorgente Paradiso

Disposta la ripresa delle perforazioni. Alla Procura c'è un'inchiesta in corso su denuncia del sindaco di Santa Croce.

Davide Bocchieri

●●● E' arrivato ieri mattina, in Comune, l'ok di Arpa e Azienda sanitaria che porterà, a brevissimo, la reimmissione dell'acqua della sorgente "Paradiso" nelle condutture idriche che servono Santa Croce e Marina di Ragusa. Lo stop era stato determinato da un inquinamento da metalli (dal bario all'alluminio) riscontrato nel prezioso liquido. La scoperta era stata fatta il 30 maggio, con contestuale blocco dell'immissione dell'acqua e dei lavori di realizzazione delle perforazioni petrolifere per il pozzo "Tesoro 2" di Enimed, in territorio di Ragusa. Il blocco era avvenuto con l'ordinanza del sindaco del capoluogo n. 758 del 6 giugno. A distanza di otto giorni, con l'ordinanza n.799 del 14 giugno, il primo cittadino ha disposto la ripresa dei lavori. Nell'ultimo documento si spiega che l'ordinanza del 6 giugno era stata emanata "a seguito dell'inquinamento della sorgente Paradiso Mirio causato, secondo le risultanze delle indagini svolte, dalle acque di raffreddamento dei lavori di perforazione del pozzo Tesoro 2, per la ricerca di idrocarburi, così come evidenziato anche dalle analisi

eseguite dall'Arpa, sia alla suddetta sorgente che nelle vasche di preparazione delle acque di raffreddamento presso il pozzo Tesoro 2".

La nuova disposizione è stata presa sulla base "delle relazioni prodotte dalla società Enimed in cui si evidenzia che i lavori sono eseguiti in conformità con il programma di perforazione autorizzato dalla Regio-

ne siciliana e che ad oggi il pozzo è completamente rivestito ed isolato rispetto alla formazione per l'intera profondità perforata (oggi ferma a 700 mt), circostanza che esclude la possibilità di interazione con i vari strati, ivi compresa la falda acquifera". Il sindaco, quindi, autorizza la ripresa dei lavori in attesa che "l'amministrazione possa verificare le circostanze assicurate dai tecnici Enimed" e riservandosi di "interessare anche la Regione, ente che ha rilasciato l'autorizzazione, alla luce che detta perforazione ha interessato direttamente la falda acquifera". Il Comune, quindi, sembra certo sulla causa dell'inquinamento. L'ordinanza, tuttavia, non era stata inviata alla Procura, che ha a disposizione solo la denuncia del sindaco di Santa Croce, contro ignoti, sull'inquinamento della "propria" acqua. L'inchiesta, comunque, è aperta assicurano in Procura, e c'è grande attenzione sull'episodio. (DABO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Lombardo vede Lupo e Cracolici. Appello di Rifondazione a Sel e Idv: uniamoci

Larghe alleanze, no dell'Mpa E ora la sinistra si stacca dal Pd

Di fronte al rifiuto di Idv, Sel e Rifondazione il Pd potrebbe essere libero di trattare col terzo polo. Cracolici: chi non ci sta, se ne assume la responsabilità.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo ha chiamato ieri sera Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici. A 24 ore dall'assemblea in cui il Pd ha tracciato la propria rotta, il presidente della Regione ha voluto incontrare il segretario e il capogruppo anche perché alcuni punti della linea programmatica del principale alleato non erano apparsi chiarissimi a Palazzo d'Orleans. Il Pd ha proposto una larga alleanza - dal terzo polo alla sinistra estrema -, elezioni anticipate al 2012, primarie di coalizione e nuova giunta politica per suggellare il patto elettorale. Ma Sel e Idv si sono chiamati fuori subito bocciando un'alleanza con Lombardo, e anche Rifondazione Comunista, col segretario Antonio Marotta, ieri ha fatto altrettanto invitando gli uomini di Di Pietro e Vendola a dar vita da subito a una coalizione alternativa, la sinistra siciliana unita. Per Marotta «la linea uscita domenica serve solo a riunificare il Pd». Cosa farà il Pd dopo il no dei partiti di sinistra all'alleanza con Lombardo e il terzo polo? Domenica Cracolici ha detto che «se qualcuno si tira fuori, se ne assume la responsabilità». Il Pd potrebbe dunque andare avanti nella trattativa con Udc e Mpa.

Lombardo ha rinviato una risposta formale a sabato, quando a Catania riunirà l'Mpa per il congresso fondativo del nuovo partito. Ma ieri i colonnelli dell'Mpa hanno picconato punto per punto la piattaforma del Pd. Per Lino Leanza, come lo stesso Lombardo aveva anticipato, non c'è motivo



LEANZA: «PRIMARIE? NO, IL PRESIDENTE È RICANDIDABILE MA SI VOTI NEL 2013»

di parlare di elezioni anticipate «e meno che mai di primarie, visto che c'è un presidente uscente e ricandidabile». Il braccio destro di Lombardo ha ritenuto infruttuosa una collaborazione con Idv e Sel: «Troppe differenze sul piano dei valori e dei programmi, prima o poi l'alleanza andrebbe in crisi». Leanza tuttavia ritiene improbabile che si rompa il patto fra Lombardo (e il terzo polo in genere) e il Pd: «È giusto andare avanti in questa situazione anche se non si possono prendere i tecnici dell'attuale

giunta, impacchettarli e buttarli via».

Anche l'Udc attende la risposta ufficiale di Lombardo, sabato. Intanto però Giampiero D'Alia conferma che la linea è quella di non guardare a Sel e Idv: «Di fronte alla possibilità di una coalizione con l'anima moderata, siamo pronti al confronto. Ma se si tratta di fare marmellate, non ci stiamo. E per noi il candidato alla presidenza della Regione è Lombardo, a meno che lui non faccia un passo indietro». D'Alia confessa a sua volta il sospetto che il Pd abbia fatto una mossa dal valore specifico interno più che per gli alleati: «Non ha fatto passi avanti o indietro».

In attesa del congresso dell'Mpa, si pare un dibattito anche nel centrodestra. Ieri si è riunito il coordinamento del Pid, alla presenza del ministro Saverio Romano. Il partito ha deciso di organizza-

zare i coordinamenti provinciali e di chiedere alla coalizione le primarie «per il ruolo di candidato alla guida delle città, delle province e, comunque, ad ogni livello di competizione». Il Pid resta «all'opposizione di Lombardo» anche se alcuni suoi uomini - è il caso di Pippo Gianni - hanno avuto contatti in questi giorni con l'Udc, che sostiene il presidente. Per Nino Dina, segretario regionale del Pid, «Lupo vuole affidare le sorti della Regione a una grande ammuccchiata politica. Ma Lombardo preferirà il galleggiamento». Il quadro proposto da Lupo suggerisce a Pippo Fallica (Fds) che «il nuovo governo farà la fine dell'esecutivo Prodi». Mentre per Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl, «Lombardo dovrebbe staccare la spina e tornare a votare invece di galleggiare continuando ad arrecare danni alla Sicilia».

Assessori e candidato presidente ecco il patto tra le correnti del Pd

Lupo a Palazzo d'Orleans: parte la trattativa

EMANUELE LAURIA

IL COUNT-down è cominciato. Il cronometro è in mano al segretario Giuseppe Lupo che, forte del mandato unanime dall'assemblea del Pd, si è dato la scadenza di fine luglio per concludere le consultazioni con i partiti della sinistra e del Terzo Polo. Ieri, come anticipo "informale" delle consultazioni, Lupo ha incontrato gli esponenti sindacali e soprattutto è andato in serata a Palazzo d'Orleans per un colloquio con Raffaele Lombardo. Topsecret il contenuto del faccia a faccia: il governatore non ha voluto parlare. Il segretario del Pd, di certo, gli ha riferito delle deliberazioni dell'assemblea e del nuovo percorso che i democratici vogliono intraprendere.

L'obiettivo di Lupo, malgrado i no registrati finora, è costruire un'alleanza elettorale che porti al voto delle amministrative (e delle Regionali anticipate) attraverso le primarie. Lupo, al termine dell'assemblea di domenica, si è detto soddisfatto: «Maglio di così non poteva andare», ha detto con il volto visibilmente tirato per l'estenuante trattativa. Il sì di tutte le componenti alla sua rela-

**D'Antoni mediatore
tra i filo governativi
e i referendari
Nomi per la giunta
Apprendi e Piro**

zione (tre soli gli astenuti) è in realtà frutto di una lunga mediazione condotta da alcuni "big" nel corridoio attiguo alla sala della riunione. Sono stati Sergio D'Antoni, Francantonio Genovese e Nino Papania a fare da pontieri fra la sponda lombardiana (Cracolici-Lumia) e quella di opposizione (Mattarella-Crisafulli). Il cemento ce l'ha messo l'inviato di Bersani, Maurizio Migliavacca, che ha definito esaurita la fase dell'appoggio al governo tecnico, ha parlato di elezioni regionali «nel più breve tempo possibile» ma anche di un Pd che deve essere «animatore» del nuovo progetto politico. In molti hanno tradotto così: scioglimento dell'Ars nel 2012 e, dopo le primarie, un candidato alla presidenza della Regione del Pd.

È bastato, questo, a convincere i referendari, che hanno acconsentito a mettere la consultazione in quello che potrebbe essere un binario morto: «Si deciderà a fine luglio, ma è evidente che se la prospettiva va oltre Lombardo il referendum non ha più ragione di essere», dice Mattarella. In realtà, la prospettiva, per gli stessi "mattarelliani" è anche quella di rientrare in gioco politicamente. E pesare nelle scelte che farà il partito democratico in vista dei prossimi appuntamenti elettorali: amministrative, Politiche e appunto Regionali. L' (ex) opposizione interna potrà dire la sua pure nelle (eventuali) designazioni di assessori in una «giunta di transizione» che dovrebbe condurre al voto. Lupo, in modo quasi sdegnato, respinge qualsiasi cenno al possibile ingresso del Pd al governo. Ma a margine della riunione del San Paolo, negli stessi

corridoi in cui i maggiori del Pd cercavano una difficile intesa su Grosse coalition, primarie e referendum, domenica già si parlava di possibili assessori. Ed erano esponenti di primo piano delle varie anime del partito a spendere i primi nomi: Cocilovo o Barbagallo per l'area D'Antoni, Rinaldi, Gucciardi (o una possibile conferma di Centorrino) per

Innovazioni, Cracolici o Apprendi per gli ex diessini, Mattarella o Piro per i referendari. In questa ripartizione, due assessori andrebbero al Pd, uno a Fli e il resto, fra tecnici e politici, a disposizione di Lombardo.

Fantapolitica? «Aria fritta», semplicemente, per Lupo. Il cui primo traguardo, ora, sarà convincere Lombardo ad aderire a

una proposta che lo vedrebbe dimissionario nel 2012 e senza una ricandidatura certa. Perché dovrebbe accettare? La tesi, ai vertici del Pd, è questa: un accordo ad ampio raggio converrebbe anzitutto al governatore che garantirebbe al suo nuovo movimento autonomista un appoggio forte per vincere le imminenti sfide elettorali. L'alternativa sarebbe

una corsa solitaria di Lombardo, dentro il Terzo Polo, che affievolirebbe le chances di successo. Alle amministrative ci sarebbe la possibilità di un accordo differito con il Pd, da stringere solo per i ballottaggi. Ma alle Regionali, che prevedono il turno unico, la presenza di tre blocchi finirebbe per favorire il centrodestra. A quel punto per Lombardo, è la

tesi predominante nel Pd, sarebbe più conveniente cimentarsi nelle primarie del centrosinistra allargato e giocarsi lì la ricandidatura. Anche perché, se il governatore mollasse il Pd, potrebbe trovarsi dentro un Terzo Polo svuotato: l'Udc, in ossequio al modello Macerata, potrebbe rimanere agganciato ai democratici in cambio di una guida "mo-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL GOVERNO ALLA PROVA

E sui ministeri al Nord si spacca il Pdl

Lite Alemanno-Cicchitto. I vescovi: "Sud disprezzato, la Chiesa contro la secessione"

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Tutti al Pantheon, tutti al gazebo a firmare la petizione di Renata Polverini e Gianni Alemanno contro lo spostamento dei ministeri al Nord. Ha successo la proposta del "governatore" del Lazio: mettono il loro nome in calce al documento il ministro Giorgia Meloni, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, il presidente democratico della Provincia Nicola Zingaretti, il leader della Destra Francesco Storace.

Un accorrere che spacca il Pdl, visto che Fabrizio Cicchitto armonisce la coppia laziale: «C'è un confronto che mi sembra sbagliato drammatizzare da una parte e dall'altra», dice il capogruppo del Pdl alla Camera. «Cicchitto non si deve innervosire troppo. È romano e da parlamentare romano deve stare dalla nostra

parte», replica il sindaco della capitale.

La manifestazione di piazza al Pantheon prepara comunque il gesto politico più insidioso. Gli uomini di Alemanno che siedono alla Camera vogliono presentare oggi un ordine del giorno alla fine della discussione sul decreto sviluppo che chiede al governo di fare chiarezza sulla vicenda. Ovvero di prendere impegno formale contro ogni ipotesi di spostamento al Nord dei ministeri.

Una bomba che rischia di fare esplodere la maggioranza. Perché è vero che ci sono due ordini del giorno simili presentati da Pd e Terzo polo. Ma su questi, provenienti dall'opposizione, la maggioranza avrebbe gioco facile a bocciarli. Ma su quello in arrivo da una parte del Pdl la questione sarebbe molto differente e in caso di approvazione avrebbe ri-

cadute politiche imprevedibili.

Per questo ieri Alemanno ha incontrato Cicchitto per trovare un testo condiviso. Ma il lavoro non ha dato i frutti sperati. Nonostante un punto sia condiviso: per il vertice del Pdl al Nord dovrebbero andare solo uffici di rappresentanza. Oggi nuovo incontro per cercare di trovare una soluzione.

Sotto al gazebo intanto Casini dice che «Roma è la capitale d'Italia, non c'è bisogno di nuovi sprechi, non c'è bisogno di buffonate, ma c'è bisogno di serietà». E trova una sponda importante nella Conferenza episcopale italiana. «È un gesto di grandissimo disprezzo del Sud, a meno che non ci siano ministeri portati a Palermo», dice monsignor Giancarlo Maria Bregantini.

Il presidente della commissione problemi sociali della Cei arriva anche a di-

re che «la Chiesa deve frenare queste mire secessionistiche» della Lega. Pronta arriva la replica di Roberto Calderoli: «Pensiamo che anche il Mezzogiorno possa, e debba, legittimamente aspirare ad avere dei ministeri dislocati sui propri territori», rassicura il ministro della Semplificazione.

Nel frattempo Pier Luigi Bersani e il ministro Roberto Maroni si confrontavano alla conferenza del Pd sulla sicurezza. «Non si può andare avanti sempre lanciando sassi e nascondendo la mano. La Lega di una volta voleva chiuderli i ministeri, adesso va all'accattonaggio», ha detto il segretario democratico. Il ministro dell'Interno ha replicato che «la capitale reticolare è solo un progetto che immagina un sistema diverso e alternativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi teme il terremoto "Roberto smetta di tirare la corda non voglio litigare con il Colle"

Il premier preoccupato per la tenuta della coalizione

FRANCESCO BEI

ROMA — «Qualcuno dovrebbe dire a Maroni di smetterla, sta tirando troppo la corda». Il Cavaliere è inferocito con il ministro degli Interni. Non è piaciuto al premier il sapore ultimativo del discorso di Maroni a Pontida sulla fine della missione in Libia. E soprattutto il Cavaliere non ha gradito il tono quasi di sfida con cui il ministro si è rivolto ieri a Napolitano, che ha raccomandato al governo di rispettare gli impegni internazionali dell'Italia. «L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno in questo momento — osserva un consigliere del premier — è uno scontro con il Quirinale. Oltretutto proprio nel giorno in cui Berlu-

Il presidente del Consiglio preoccupato per quanto accade nella Lega

sconi va in Parlamento per rispondere a una precisa richiesta del Colle». Raccontano nel governo che ieri Napolitano abbia chiamato il ministro Franco Frattini per chiarire senza equivoci che l'Italia non può sganciarsi unilateralmente da una missione della Nato. Il capo dello Stato si attende dal premier parole chiare su questo punto, che investe la credibilità del paese in politica estera, a costo di scontentare le camicie verdi.

Insomma, Berlusconi è preoccupato per quanto sta accadendo nella Lega, dove a farsi largo sono proprio le posizioni più rivendicative del ministro

dell'Interno. Il timore è che sia vero quanto gli riferiscono, la sensazione cioè che Umberto Bossi non sia più in grado di tenere in linea i suoi colonnelli e che la guerra di successione in corso a via Bellerio, lo scontro finale tra maroniani e "cerchio magico", possa ripercuotersi sulla tenuta del governo. Un sospetto acuito dalle parole e dalle ultime mosse di Maroni, su cui a palazzo Grazioli hanno da

tempo acceso un faro. E non è passata certo inosservata ieri la partecipazione del ministro dell'Interno, proprio alla vigilia di uno scontro in Parlamento con l'opposizione, a un convegno sulla sicurezza organizzato dal partito democratico con Pier Luigi Bersani.

Al momento a preoccupare di più Berlusconi, stando a quanto filtra dal vertice di ieri notte a palazzo Grazioli, è il rischio di una corsa al rialzo delle richieste padane, dalla fine della missione militari al trasferimento dei ministeri fino alla riforma fiscale. Anche la giornata di ieri è stata tutta una gara a chi la sparava

più grossa, persino il filogovernativo Reguzzoni, capogruppo leghista a Montecitorio, per non essere da meno ha piantato una grana colossale («e non intendiamo retrocedere») sull'autorizzazione negata da Altero Matteoli alla Singapore Airlines «per effettuare la tratta Milano-New York». Un impazzimento generale, come quello sul trasferimento dei ministeri al Nord, su cui ieri sera nel Pdl sembravano rassegnati al peggio: «Anche se andiamo sotto su un ordine del giorno non sarà la

tine del mondo, è già successo altre volte». Non è servito infatti un incontro di mediazione tra Fabrizio Cicchitto e Gianni Alemanno per fermare la baldanza romana del sindaco della Capitale, che punta a giocare la carta dell'eroe che ferma il Carroccio. Ma la brutta notizia per il Cavaliere è che nemmeno un suo diretto intervento su Alemanno ha provocato l'auspicata marcia indietro del primo cittadino. Insomma, nella Lega Maroni appare lanciato nella corsa a prendere il posto di Bos-

si e non si fa problemi a smentire platealmente il leader sul trasferimento del ministero dell'Interno a Monza. E, nel Pdl, Alemanno si permette di non ascoltare ragioni e tira dritto per la sua strada, nonostante Berlusconi gli abbia personalmente chiesto il contrario. Sono piccoli segnali che tradiscono l'indebolimento progressivo e speculare delle due leadership su cui si sono imperniati finora gli equilibri della maggioranza. E il risultato è l'anarchia che si è vista ieri, con il rischio di uno scioglimento parlamentare nelle votazioni sulla verifica parlamentare. Ma se non sarà oggi, la resa dei conti è solo rimandata. Ieri Maroni, intuito che sulla Libia non avrà soddisfazioni dal di-

scorso del Cavaliere, già preannunciava problemi in arrivo sul decreto che rifinanzia le missioni all'estero: «Il 30 giugno ci sarà il rinnovo delle missioni e quella sarà la sede utile per discutere della Libia».

Navigando tra questi scogli, oggi Berlusconi proverà a evitare di schiantarsi con un discorso il cui unico scopo è quello di non scontentare nessuno. Insomma, a detta di chi l'ha letto, non sarà uno di quegli interventi che segneranno le cronache parlamentari. Berlusconi esprimerà il suo rammarico perché «una legislatura che si era aperta facendo sperare in una stagione costituente», a tre anni dal suo inizio non abbia ancora prodotto nulla. Esprimerà quindi l'auspicio che questi due anni a venire possano servire a portare a termine alcune riforme, in primo il dimezzamento del numero dei parlamentari. Pochi ceniti alla giustizia, molta enfasi sulla riforma fiscale (con ringraziamento «all'amico Tremonti») e sulla «manovra europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi verifica al Senato, un discorso che tenterà di non scontentare nessuno

Oggi a Roma l'incontro tra gli esponenti dello Scudocrociato e i fedelissimi di Fini

Ma l'Udc piazza già i paletti "Alleanza a guida dei moderati"

D'Alia avverte: il capo della giunta per noi resta Raffaele

ANTONELLA ROMANO

IL PRIMO paletto lo mette il senatore Udc Gianpiero D'Alia, disponibile ad aprire un dialogo col Pd per la grande coalizione del fronte anti-berlusconiano ma a una condizione: «La regia sia moderata». D'Alia apprezza la novità e cita il «modello Liguria», con l'Udc di Casini in giunta con Idv e Sel e ribadisce, contestualmente, fedeltà a Lombardo: «È il nostro candidato alla presidenza della Regione a meno che non faccia lui un passo indietro».

Una posizione che si scontra con quella dei partiti che con Lombardo non vogliono discutere e che chiedono invece le primarie, Idv su tutti. «O lasciano Lombardo o il Pd sarà lasciato dai suoi elettori», avvisa il portavoce nazionale di Italia dei Valori Leoluca Orlando, per il quale il Pd con il quale sedersi a discutere è a un bivio. «Aspettiamo che il Pd decida cosa fare, ma c'è un limite a tutto».

Si presenta come una scommessa, tra fronti allineati su distanze siderali, il sondaggio che sta per avviare il segretario del Pd Giuseppe Lupo. Anche perché il Terzo Polo, prima di dare una risposta a Lupo, vuole vederci chiaro in casa propria. «Loro si sono presi quaranta giorni di tempo per decidere. Anche noi dobbiamo prendere una posizione, coinvolgendo tutti i deputati e i vertici dei partiti», replica il deputato Fli, Nino Lo Presti capogruppo della commissione Bilancio. Oggi a Roma il coordinatore regionale dell'Udc Gianpiero D'Alia e il coordinatore regionale di Fli Giuseppe Scalia,

assieme ai gruppi dirigenti, avvieranno una prima verifica sull'ipotesi di una coalizione di stampo moderato. «Su questo — spiega D'Alia — siamo pronti al confronto, ma se si tratta di fare una marmellata, allora no».

Per Fli resta l'incompatibilità con Sel e Idv l'ostacolo principale alla coalizione allargata. «Sono eccessivamente oltranzisti. Come possiamo allearci con gli amici dei centri sociali, con chi va per strada e bastona i ragazzi di destra», obietta Nino Lo Presti, che tuttavia lascia uno spiraglio: «È un argomento da trattare con

prudenza e da discutere all'interno del Terzo Polo. Non c'è una posizione preconcepita ma da costruire».

Al tentativo di dialogo dunque non si sottrarrà per principio nessuno. Anche l'Idv, con tutti i

suoi tentennamenti, aspetta l'incontro con Lupo per capire se far strada insieme. «Chiederemo chiarezza e massima garanzia rispetto al percorso. Siamo pronti al dialogo, lo avevamo chiesto anzi noi 15 giorni fa — sostiene

Fabio Giambone, coordinatore regionale di Italia dei Valori — Il nostro scetticismo deriva solo dal fatto che non sembra che il Pd abbia cambiato idea. Continuiamo a sostenere Lombardo. Mentre noi chiediamo di andare ad

elezioni e di fare primarie incontrandosi sui programmi. Trovare un accordo se non cambiano passo sarà complicato».

Ec'è a sinistra Sel, non interessata al supporto a Lombardo né a quella che potrebbe facilmente apparire come una «grande ammucchiata». «Noi vogliamo governare per cambiare la Sicilia e non per fare da stampella a Lombardo», così risponde Era-

simo Palazzotto, coordinatore regionale di Sinistra Ecologia e Libertà alla proposta emersa all'assemblea regionale del Pd. «Le alleanze si costruiscono alla luce dei contenuti programmatici e noi, non avendo niente in comune con il Terzo Polo, non siamo interessati ad una grande ammucchiata basata solo sull'antiberlusconismo».

Il Pd ha detto addio al governo dei tecnici? Secondo un fedelissimo di Lombardo come Lino Leanza, Mpa, a decidere la fine del governo composto dagli assessori tecnici sarà il governatore e non il Pd. Leanza, in un'intervista, gela i democratici: «Mi sembra prematuro dire che il governo dei tecnici si sia esaurito. Sarà l'Mpa a decidere. Anche perché alcune riforme avviate dagli assessori tecnici sono ancora in corso». Sull'alleanza con Sel e Idv Leanza frena: «Non sarà possibile trovare sintonia con tutti. Semmai partiamo dallo stato nel quale ci troviamo». Un'altra stoccata sulle «ammucchiature elettorali» arriva dal Pid, dall'opposizione al governo Lombardo. Il coordinamento regionale, alla presenza del ministro Saverio Romano, ieri ha criticato i cartelli da «arlecchino» nati per i ballottaggi «che hanno visto tutti dentro da Fli al Pd, passando dall'Udc, e che hanno permesso, in alcuni casi, la vittoria di candidati sindaco di quelle aree politiche, con coalizioni buone per vincere, ma non per governare». E così anche nel Pid, come nel Pd, è iniziata così la corsa verso primarie di coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani: con i lombard nessuna alleanza

Il Pd difende il Quirinale. Casini: non si viene meno agli accordi

ROMA — «Con la Lega nessuna alleanza, siamo alternativi: solo chiedo a Bossi come fanno a stare con un miliardario?». Il giorno dopo Pontida, Bersani torna sulla sfida ai lombard. Prevede «ulteriori guai per il governo, la crisi è vicina». Profezia non difficile visto il pacchetto di ultimatum che il Carroccio ha consegnato a Berlusconi. Tra questi, la questione-Libia. E qui il Pd e il suo segretario usano parole di fuoco contro la pretesa leghista di uscire dall'impegno internazionale e la presa di posizione di Maroni, ignorando proprio l'appello del presidente Napolitano.

Il Pd difende il Quirinale. «L'Italia ha assunto impegni precisi nell'ambito delle Nazioni Unite - denuncia Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato - e una vicenda così delicata come il destino della Libia e i profughi non possono in alcun modo rientrare nei teatrini dei ricatti e degli scontri fratricidi nella maggioranza. È evidente che sono questioni che un ministro dovrebbe affrontando confrontandosi con il resto del governo e non cominciando a una festa di partito». I Democratici riuniscono stamani gli uffici di presidenza dei gruppi parlamentari con Bersani, per deci-

dere se presentare un documento da votare post-verifica. È in quel documento che ci sarà un riferimento all'intervento in Libia. Mentre Di Pietro presenta una mozione per inchiodare, dice, la Lega alle sue responsabilità, ovvero lo stop alle bombe e al ritiro della missione: «Verificheremo in Parlamento se la Lega continua a vendere fumo e se questa maggioranza esiste ancora». I dipietristi sono sempre stati contrari all'intervento.

Ma agli impegni - attacca il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini - «non si può venire meno». Quanto è stato votato dal Parlamento, in una

situazione internazionale peraltro così delicata, non può essere stracciato sul prato di Pontida. «Però sono certo - aggiunge Casini - che la Lega farà dietrofront, ci siamo abituati e non ci impressioniamo». S'indignano i finiani. «Notiamo che ora il ministro dell'Interno arriva ad ammonire il presidente della Repubblica... gli impegni internazionali come ricorda Napolitano riguardano argomenti tropposi per essere oggetto dei diktat della Lega», afferma Roberto Menia di Fli.

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Libia, rispettiamo gli impegni” da Napolitano stop alla Lega Ma Maroni va allo scontro: “Vale quanto detto a Pontida”

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — È scontro tra il colle più alto e la Lega. Ed è scontro tra la Lega e il Pdl. All'indomani di Pontida le camicie verdi tengono il punto. Non fanno un passo indietro sulle richieste di Bossi per restare al governo. E il patatrac con il Capo dello Stato arriva sulla Libia, un caso che si somma ai malumori del Quirinale sul pressing per portare i ministeri al Nord. Dalla spianata di Pontida Roberto Maroni l'aveva detto chiaro e tondo: per fermare gli immigrati dobbiamo far cessare i raid su Tripoli. Che, oltretutto, per i leghisti con le altre missioni tolgono soldi per il taglio delle tasse. Ma nel pomeriggio di ieri, pur senza nominarli, Giorgio

missioni», con conseguente rischio collasso della maggioranza. E così mentre oggi la *Padania* titola “Prendere o lasciare”, il viceministro Castelli pronuncia una frase che rivolta al Quirinale ha davvero dell'inusuale. «Vorrei rispettosamente far osservare a Napolitano che il Parlamento ha preso l'impegno di difendere in Libia i civili, non di ucciderli. Mi aspetto una parola anche su questo tema, se non altro per rispetto dei bambini morti per colpa dei raid “intelligenti”. E pensare che il Capo dello Stato aveva sottolineato che «l'Italia non poteva guardare con distacco gli avvenimenti in Libia» e al-

l'appello Onu di difendere dai massacri di Gheddafi «una popolazione che chiedeva libertà, autonomia e giustizia».

Rispetto agli ultimi mesi — quando era la Lega a difendere Napolitano di fronte agli attacchi del Pdl su giustizia e verifica parlamentare — le parti nella maggioranza sembrano essersi invertite. Torna il vecchio asse tra il Colle e il ministro degli Esteri Frattini, compatto nei giorni della decisione dell'attacco al Raïs. Da Lussemburgo il capo della diplomazia dice che l'attività delle forze Nato in Libia «oggi è necessaria e non si può pensare a ritiri unilaterali». Alla Lega

Frattini concede che non va bene nemmeno «lo status quo a tempo indeterminato, prima si trova una soluzione meglio sarà». Ma poi smonta l'obiezione del Carroccio sulle spese aggiungendo che la missione costa «circa 150 milioni, ammontare che non basterebbe certo a risanare le casse dello Stato». Uno spiraglio lo apre il ministro della Difesa La Russa ricordando che l'Italia è impegnata militarmente al fianco della Nato in Libia «per tre mesi» ma «nessuno ci vieta di valutare cosa fare al termine dell'impegno, anzi dobbiamo farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interviene anche la Farnesina “Non si può pensare a ritiri unilaterali”

Napolitano li stoppa: «È nostro impegno, sancito dal Parlamento, restare schierati in Libia con le forze di altri Paesi che hanno raccolto l'appello dell'Onu».

Passano pochi minuti e Maroni ribadisce «la posizione già espressa sul sacro suolo di Pontida, cioè la richiesta al premier di dire quando terminerà l'impegno in Libia». D'altra parte per la Lega la forte riduzione delle missioni militari e le garanzie sullo stop dei bombardamenti in Libia in favore della diplomazia sono un punto centrale per restare nel governo. Tanto che nel famoso “cronoprogramma” mandato a Berlusconi da Pontida è il primo provvedimento da prendere, entro due settimane. Altrimenti, spiega un big del Carroccio, «a fine mese non voteremo il rifinanziamento delle

La crisi libica Lo scontro

» Solo il 2 per cento delle persone in fuga dalla Libia è arrivato in Europa **Antonio Guterres**, Alto Commissario dell'Onu per i rifugiati

Napolitano: restare in Libia. No di Maroni

Stop al Carroccio sull'addio alla missione. Il ministro: ribadisco le parole di Pontida

ROMA — Non capita spesso per Quirinale e Viminale, l'ufficio del capo dello Stato che ha il comando delle forze armate e quello del ministro che dirige la polizia, dare evidenza a segni di contrasto. Giorgio Napolitano, il quale in genere non ha da ridire su quanto Roberto Maroni fa da ministro dell'Interno, è dovuto ricorrere però ieri a un richiamo indiretto, e tuttavia chiaro, verso la richiesta di finire le incursioni aeree sulla Libia che il leghista del Viminale domenica a Pontida era tornato ad avanzare più perentoriamente di altri.

«È nostro impegno, sancito dal Parlamento, restare schierati con le forze di altri Paesi che hanno raccolto l'appello dell'Onu», ha fatto presente il capo dello Stato, aggiungendo che l'Italia «non

poteva rimanere inerte dinanzi all'appello del Consiglio di sicurezza perché si proteggesse una popolazione (...) dalla feroce repressione del regime del Colonnello».

Pur senza dimostrare che il suo partito intende portare le obiezioni all'intervento in Libia alle estreme conseguenze, Maroni nel suo lessico ha ribadito «quel che è stato detto sul sacro suolo di Pontida» e ha indicato, sul modello di domenica, un nuovo appuntamento sul quale costruire un'atmosfera di attesa, in questo caso in Parlamento: «Il 30 giugno ci sarà il rinnovo delle missioni di pace e in quel contesto sarà utile discutere della Libia. Noi della Lega vogliamo discutere laicamente». Per dire che l'intervento sarebbe «inefficace».

La circostanza nella quale

Napolitano ha dovuto richiamare al rispetto degli impegni assunti con Camere e alleanze denota che la linea leghista, benché priva di entusiastici sostegni fuori dal partito, crea problemi nelle relazioni con l'estero. Il presidente

L'aiuto ai rifugiati

Il capo dello Stato interviene sui rifugiati: no a egoistiche chiusure nazionali

I costi

Frattini ha risposto alla Lega che l'intervento costa «150 milioni, che non risanerrebbero i conti»

della Repubblica ha parlato alla commemorazione del 60° anniversario della Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato. L'alto commissario dell'agenzia dell'Onu in materia, Antonio Guterres, ricevuto anche da Maroni, ha chiesto al governo, mentre si combatte, di non procedere a rimpatri in Libia di persone arrivate per canali irregolari. Un'esortazione a non dar corso ai propositi dichiarati giovedì prima della firma di un'intesa sull'argomento con il Consiglio degli insorti (il quale, intanto, per ritardi nel definire chi invitare ha rinviato l'assemblea di tribù libiche prevista sabato a Roma).

«Immaginate che cosa succederebbe se tunisini ed egiziani avessero mandato via un milione di persone», ha detto Guterres sottolineando

che soltanto il 2% dei profughi dalla Libia si è diretto in Europa (nostro Paese compreso). Senza negare quanto comporti problemi, Napolitano ha affermato che «dovunque, anche in Italia» occorre prendere coscienza «della possibile estensione del flusso dei rifugiati» e che «nessun Paese ricco, progredito» può attendersi «in egoistiche chiusure nazionali» o si può «illudere di esorcizzare» la «realtà che preme».

Franco Frattini, ministro degli Esteri, ha risposto alla Lega che la missione in Libia costa «150 milioni di euro, che non risanerrebbero le casse dello Stato». In questi casi, la fatica dei diplomatici è spiegare ai colleghi stranieri che l'Italia non si ritirerà subito.

Maurizio Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto Sviluppo, oggi il via con la fiducia

La maggioranza contro Napolitano: ha imposto l'alleggerimento delle norme

LIRSA GRION

ROMA—Oggi il decreto Sviluppo va al voto di fiducia. Sulle norme che dovrebbero dare una spinta all'economia senza gravare in alcun modo sul bilancio dello Stato si esprimerà, a mezzogiorno, la Camera mettendo la parola definitiva ad un lungo e travagliato iter. Le norme sono state fatte oggetto più volte di modifiche - non ultime le quattordici inserite ieri dal governo stesso con un maxi-emendamento - e più volte i testi non hanno ottenuto l'approvazione in Commissione. Da qui l'esigenza di far presto per evitare la scadenza dei tempi.

Ma il fatto che il governo vada alla fiducia, per la quarantaquattresima volta nella legislatura, non ha interrotto le polemiche. Al contrario, ieri se ne è aggiunta una nuova. Il Quirinale infatti, ha messo in atto uno sfolgimento delle norme presentate, escludendone alcune (quella sulle pa-



CRESCE IL FATTURATO, IL CALO GLI ORDINATIVI

Dati contrastanti per l'industria ad aprile. Infatti il fatturato cresce dell'1,5% su marzo e del 14,2% su base annua, ma gli ordinativi sono in calo del 6,4% sul mese precedente, è la riduzione più consistente dall'agosto del 2009. Su aprile 2010 +5,8%

tenti nautiche per esempio) dal maxi-emendamento, e la cosa non è piaciuta affatto alla maggioranza. Prima Gianfranco Conte, presidente Pdl in Commissione Finanze, poi il vice-ministro leghista Roberto Castelli hanno protestato per le «interferenze» del Colle. «Non può essere il presidente della Repubblica a decidere cosa entra o non entra in un provvedimento, il Parlamento va tutelato» ha detto Conte. «La colpa - ha detto Castelli precisando che il fatto è «estremamente grave» - non è di Napolitano, ma dei suoi burocrati, personaggi che spesso vivono chiusi nei palazzi

senza contatto con la realtà». Accuse che il Pd e Italia dei Valori respingono in toto: «Macché Quirinale, responsabile è il governo che non sa governare. Napolitano ha solo stralciato norme palesemente incostituzionali» precisano.

La tensione attorno al decreto Sviluppo aumenta anche considerando che la Camera, dopo il voto di fiducia, passerà all'esame i testi all'ordine del giorno presentati da Pd, Idv e Terzo Polo, contro il trasferimento dei ministeri al Nord. Tema che la stessa Confindustria considera «propaganda», mentre al coltario Em-

ma Marcegaglia è tornata ieri a perorare i progetti di Tremonti. «Senza manovra - ha detto - siamo nei guai».

Tornando allo Sviluppo, le maggiori novità presentate nel maxi-emendamento riguardano tre cancellazioni. Cade la misura che prevedeva l'utilizzo dei Fondi Fas per concedere un maggior numero di crediti d'imposta al Sud per le assunzioni. Cade anche l'eliminazione di una norma fortemente voluta dalla Lega: quella che stabiliva sanzioni a carico del giudice tributario nel caso in cui non avesse deciso entro 180 giorni sull'istanza di sospensione presentata dal contribuente. Terza novità, contestata dalla opposizione, è quella che escluderà dalle graduatorie dei precari della scuola i docenti in possesso di laurea abilitante in scienza della formazione e dei docenti abilitati e abilitandi in strumento musicale e didattica della musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto sviluppo, oggi la fiducia Pdl: via le norme sgradite al Quirinale

Montezemolo con Monti: non ci sono le condizioni per tagliare le tasse

ROMA — Come era ampiamente previsto l'esecutivo ha deciso di porre la fiducia alla Camera (la numero 44 del governo Berlusconi) sul maxi-emendamento che assorbe il decreto sullo sviluppo. Si voterà oggi a partire dalle 12 su un testo che nell'ultimo passaggio in commissione ha visto la soppressione di 14 commi. E scoppia la polemica, con il presidente della commissione Finanze Gianfranco Conte (Pdl) che accusa il Quirinale di aver fatto pressioni per far saltare alcune norme: «Il Parlamento esiste o non esiste. Non può essere la presidenza della Repubblica a decidere cosa entra in un provvedimento».

Sono stati cancellati alcuni emendamenti voluti dalla Lega, come le sanzioni ai giudici tributari che non si esprimono entro 180 giorni o l'introduzione di criteri per le graduatorie dei docenti-precaristi nella scuola. Tolta anche la sovrattassa, introdotta dal Pdl, per il servizio universale di trasporto ferroviario alle imprese che fanno alta velocità. Il Colle informalmente risponde di non aver fatto alcuna pressione e comunque che la responsabilità degli emendamenti è di chi li propone. In serata, anche se in soccorso di Conte è arrivato l'ex ministro leghista Roberto Castelli — «mi associo alla sua protesta anche se la colpa non è di Napolitano ma di qualche burocrate lontano dalla realtà» — la polemica si placa per prendere altre direzioni. «So benissimo — precisa il deputato Pdl — che è il governo ad essere formalmente responsabile del testo finale, vorrà dire che scriverò una lettera an-

che al presidente del Consiglio perché siamo stufi di essere commissariati».

Una tesi sostenuta anche dalle opposizioni scese in difesa del Capo dello Stato: «La responsabilità è del governo che ha presentato il maxi emendamento e posto la fiducia» hanno detto Pier Paolo Baretta (Pd) e Benedetto della Vedova (Fli).

Con tutti i no alle iniziative della Lega (tra cui anche quello sulla patente nautica a punti, ndr) la fiducia di oggi diventa un test piuttosto importante per la tenuta della maggioranza dopo le minacce di Umberto Bossi a Pontida e prima della verifica politica che si apre oggi con l'intervento di Silvio Berlusconi al Senato.

Sullo sfondo le parti sociali a chiedere a gran voce interventi sul fisco a favore delle imprese e dei lavoratori. Il presidente di

Confindustria Emma Marcegaglia è tornata a incalzare il governo, e a schierarsi con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per approvare il prima possibile una manovra da 40 mila miliardi di euro per allontanare il rischio di finire come

Marcegaglia

«Le risorse vanno trovate anche alzando le imposte sulle rendite finanziarie e le aliquote Iva»

la Grecia. Parlando all'Unione industriale di Torino la Marcegaglia ha spiegato come non sempre i tagli lineari - in questo dissentendo da Tremonti - vanno bene. «Non si possono mettere sullo stesso piano i tagli alla ricerca con quelli sacro-

santi dei privilegi e degli sprechi della politica». Per il numero uno degli imprenditori le «risorse vanno trovate anche alzando le imposte sulle rendite finanziarie e su qualche lieve aumento delle aliquote Iva».

Il presidente della Ferrari ed ex presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, parlando agli industriali padovani in modo molto critico verso l'azione di questo esecutivo, si è trovato d'accordo con la tesi di Mario Monti e di Tremonti per cui attualmente non vede «de condizioni in Italia per un abbassamento delle tasse». «Oggi — osserva — non si può pensare di fare una riforma fiscale in deficit». Anche se trova «scandaloso che a un lavoratore italiano venga tolto il 50% dalla busta paga».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito d'imposta per chi investe al Sud

1 Sono previsti bonus per chi fa investimenti nel Mezzogiorno, finanziati con il Fondo europeo di sviluppo regionale. Viene introdotta una clausola di salvaguardia: il credito d'imposta potrà partire solo quando saranno state individuate le risorse necessarie

Scompare la tassa sui treni ad alta velocità

2 È stata eliminata dal maxi-emendamento la tassa a carico dei concessionari dei Treni ad alta velocità, per finanziare il servizio universale su rotaia. La misura avrebbe colpito in particolare la Ntv di Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle

Salta la norma sulle spiagge Via libera ai «distretti turistici»

3 È stata soppressa la norma che riguarda il diritto di superficie ventennale sulle spiagge. Se ne riparerà nella legge Comunitaria. I distretti turistico-alberghieri diventano «distretti turistici»

Riscossioni per i Comuni: stop a Equitalia da gennaio 2012

4 Da gennaio prossimo Equitalia cesserà le attività di accertamento e riscossione per conto dei Comuni (oggi Fil presenterà un ordine del giorno sulla questione). Tra le altre misure, non può essere iscritta a ipoteca la prima casa se l'importo del credito è inferiore a 20 mila euro

Trasferimenti dei docenti: sì dopo 5 anni in una provincia

5 I «docenti destinatari di nomina a tempo indeterminato decorrente dall'anno scolastico 2011-2012 possono chiedere il trasferimento, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione in altra provincia dopo cinque anni di effettivo servizio nella provincia di titolarità»